
Presidenza dell’FSC: Ucraina

Presidenza dell’OSCE: Albania

**78ª RIUNIONE CONGIUNTA
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 15 luglio 2020 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 12.40

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk (FSC) (Ucraina)
Ambasciatore I. Hasani (PC) (Albania)

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza (PC) ha ricordato ai partecipanti le modalità tecniche di svolgimento delle sedute del Consiglio permanente durante la pandemia del COVID-19 (CIO.GAL/73/20/Rev.1 OSCE+).

Presidenza (PC), Federazione Russa (Annesso 1), Lettonia

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA: MINACCE
IBRIDE E GUERRA MODERNA

- *Relazione del Sig. O. Lytvynenko, Direttore dell’Istituto nazionale per gli studi strategici, Ucraina*

- *Relazione del Sig. M. Rühle, Capo della Sezione per le sfide ibride e la sicurezza energetica, Divisione per le sfide emergenti alla sicurezza, Segretariato internazionale della NATO*

- *Relazione della Sig.a I. Žukauskienė, Consigliere, Gruppo per la politica sulle tecnologie dell’informazione e la sicurezza informatica, Ministero della difesa nazionale, Lituania*

Presidenza (PC), Presidenza (FSC), Sig. O. Lytvynenko (FSC-PC.DEL/33/20) (FSC-PC.DEL/33/20/Add.1), Sig. M. Rühle, Sig.a I. Žukauskienė, Stati Uniti

d'America (Annesso 2), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/30/20), Canada (Annesso 3), Svizzera (FSC-PC.DEL/32/20 OSCE+), Regno Unito (Annesso 4), Georgia (FSC-PC.DEL/31/20 OSCE+), Slovacchia (FSC-PC.DEL/25/20 OSCE+), Turchia, Slovenia (FSC-PC.DEL/26/20), Ucraina (FSC-PC.DEL/34/20 OSCE+), Lettonia (FSC-PC.DEL/27/20 OSCE+), Azerbaigian, Armenia

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza (FSC)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), da tenersi il 21 luglio 2020 via videoteleconferenza: Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA (Lettonia)

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/65
15 July 2020
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

78ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.65, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

mi consenta di esprimere alcune brevi osservazioni sull’ordine del giorno della nostra riunione. Abbiamo accolto con profondo rammarico la decisione di includervi il tema conflittuale delle minacce “ibride”, in violazione delle Norme procedurali e delle tradizioni dell’OSCE. Riteniamo che sia inaccettabile. A nostro avviso, occorre concentrarsi sulla ricerca di temi unificanti, anziché insistere su quelli che fomentano solo la discordia e cementano la sfiducia reciproca.

Com’è noto, il nostro rifiuto di discutere il cosiddetto ordine del giorno “ibrido” scaturisce dalla mancanza di volontà di prendere parte a discussioni sterili. Credeteci sulla parola, di cose da dire ne abbiamo. Da molti anni la “comunità occidentale” conduce contro la Russia guerre “ibride” combinate. Mi riferisco innanzitutto ai tentativi di “demonizzare” il mio Paese sui mezzi d’informazione, all’adozione di misure restrittive illegali, alla spudorata ingerenza nei nostri affari interni, all’esercizio di pressione militare attraverso l’avvicinamento delle infrastrutture della NATO ai confini russi e allo smantellamento dei regimi internazionali di controllo degli armamenti.

Gli Stati Uniti, per inciso, non disdegnano l’uso di metodi “ibridi” anche nei confronti dei loro alleati europei, per non parlare della Cina e di diversi altri Paesi. Eppure a tal proposito nessuno fa scenate e si mette a gridare ai quattro venti. Lasciamo l’utilizzo di tali pratiche scorrette alla coscienza di chi se ne avvale e teniamo semplicemente conto di questo fatto nella nostra pianificazione politico-militare.

Esimi colleghi, la questione che dobbiamo porci è un’altra. A chi giova continuare a condurre le nostre discussioni sul piano delle accuse reciproche? Ciò ci porterà più vicino a trovare compromessi?

Non avrebbe forse senso abbandonare la vuota demagogia e le manipolazioni politiche e riprendere la pacata ricerca di soluzioni ai problemi che si sono accumulati?

A voi la scelta.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie per l'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/65
15 July 2020
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

78ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.65, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

La ringrazio molto per questa discussione assai utile e costruttiva. Elogiamo la Presidenza ucraina per aver organizzato questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente (PC) sul tema della guerra ibrida e ringraziamo i nostri esimi oratori che questa mattina hanno presentato relazioni franche e dirette. Desidero rilevare la centralità di questa questione nelle discussioni in seno all’OSCE. Ho notato che il mio collega russo ha abbandonato la riunione; vorrei invitarlo a tornare per partecipare al dialogo che ora seguirà le relazioni degli oratori. Il dialogo è la ragion d’essere del PC e dell’FSC.

Tornando al tema, le attività ibride sono tra le sfide più impellenti per la nostra sicurezza e per l’integrità delle nostre istituzioni democratiche e rappresentano esattamente il tipo di sfida alla sicurezza che gli Stati partecipanti si trovano attualmente ad affrontare. L’OSCE è una sede appropriata per discutere tali sfide fondamentali, questa è la verità.

Ringraziamo altresì la Presidenza spagnola del Dialogo strutturato per aver organizzato il mese scorso un costruttivo gruppo di lavoro informale con i rappresentanti delle capitali, che ha incluso una sessione dedicata alle minacce ibride. Molti Stati partecipanti hanno identificato gli attacchi ibridi come grave minaccia alla loro sicurezza e molti di essi hanno chiesto di istituzionalizzare il relativo dibattito in seno all’OSCE. Data la sua natura transdimensionale, questo è un foro appropriato per dare seguito a tali discussioni.

I metodi ibridi, per loro stessa natura, sfruttano tutti gli strumenti della potenza nazionale: si manifestano sia nei conflitti armati che al di sotto della soglia del conflitto armato, nell’ambito della crescente concorrenza nella cosiddetta “zona grigia”. L’impiego di tattiche ibride non è nuovo: l’uso della propaganda e della disinformazione è antico quanto la guerra stessa. Ne siamo stati testimoni nell’arco del ventesimo secolo e anche prima. La novità sta nell’emergere di queste tecniche come minaccia strategica in questa “zona grigia”, un processo amplificato dei progressi tecnologici cui abbiamo assistito nel ventunesimo secolo, che hanno modificato la natura della competizione strategica moderna. Ora il cavallo di Troia ha acquisito un significato totalmente nuovo. La dottrina militare si sta evolvendo per adattarsi a questo nuovo contesto strategico in cui il confine tra conflitto e competizione

va sfumando: come si è detto, ad esempio, il cyberspazio sta emergendo come teatro delle attività militari al pari di aria, mare, terra e spazio.

Le azioni ibride possono manifestarsi su un campo di battaglia informatico o fisico, come nel noto caso dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina da parte della Russia, un tema che il mio collega russo si oppone a trattare, dove imprese militari private (di cui si è discusso in precedenza in seno all'FSC sotto la Presidenza ucraina), forze per procura della Russia e "omini verdi" hanno cercato di celare l'invasione e l'occupazione della Crimea da parte della Russia, un cosiddetto cavallo di Troia che poi si è reso del tutto ovvio ed evidente.

Sovente negli attacchi ibridi i confini del "campo di battaglia" sono sfumati e possono estendersi ben oltre la dimensione militare, fino ad abbracciare anche quella umana ed economica. A titolo di esempio, le minacce ibride possono assumere la forma di pressioni economiche, un tema che rientra nella seconda dimensione dell'OSCE e che spesso non è oggetto di discussione ma che lo dovrebbe essere, in misura sempre maggiore. Tra le molte manifestazioni, le minacce ibride includono anche gli attacchi informatici contro infrastrutture critiche o le interferenze in campo elettorale che mirano al cuore dei nostri processi democratici. Il concetto centrale che voglio affermare è che gli attacchi ibridi costituiscono un conflitto. Si tratta di un'aggressione. Le popolazioni dell'area dell'OSCE non dovrebbero essere in conflitto tra loro, ma la guerra ibrida rappresenta una politica di belligeranza. Ho notato che il nostro oratore della NATO ha teso a minimizzare la questione, affermando che i metodi ibridi sono una tattica che possiamo affrontare. Essi sono sì una tattica, ma rispecchiano una strategia, una strategia di aggressione, e dobbiamo comprenderlo se vogliamo fare passi avanti verso la pace nell'area dell'OSCE.

Abbiamo ripetutamente assistito all'uso di tattiche ibride da parte della Russia. I suoi servizi d'intelligence offrono sostegno a tentativi di colpi di stato e assassini, e uno di questi ha avuto luogo solo la scorsa settimana a meno di 15 chilometri da questa sala. Retribuiscono politici corrotti affinché eseguano gli ordini di Mosca, diffondono informazioni false su questioni che riguardano la sicurezza e la salute pubblica e conducono campagne volte a influenzare il risultato delle elezioni. Nell'ottobre 2019, ad esempio, la Russia ha messo in atto contro la Georgia un attacco informatico destabilizzante su vasta scala, che ha colpito direttamente la popolazione georgiana, ha interferito con il funzionamento di diverse migliaia di siti web georgiani governativi e privati e ha interrotto la trasmissione di almeno due importanti emittenti televisive. Abbiamo sollecitato la Russia a porre fine a tale condotta, poiché costituisce un'aggressione.

È stato particolarmente illuminante ascoltare gli esempi presentati nel quadro del Dialogo strutturato di giugno di come taluni attori, segnatamente la Russia e la Cina, abbiano sfruttato la pandemia del COVID-19 per compiere azioni ibride, in particolar modo tramite la disinformazione. È inammissibile che qualcuno possa approfittare di una crisi globale che ha colpito milioni di persone e che è costata la vita a oltre 500.000 uomini, donne e bambini per sollevare dubbi sull'efficacia della governance e delle istituzioni democratiche e sviare l'attenzione dalla propria condotta aggressiva e antidemocratica. Ricorderete l'insinuazione che la pandemia del COVID-19 abbia avuto in realtà origine in un laboratorio nella Repubblica di Georgia, un'affermazione che ho denunciato come bizzarra in una precedente riunione. Anche in questo caso, siamo di fronte a disinformazione e al perseguimento di uno scopo. È una tattica e rispecchia una strategia che dovrebbe preoccupare gli Stati partecipanti dell'OSCE. Come rilevato dagli Stati Uniti nel loro intervento nel quadro del Dialogo

strutturato, è tempo di unirvi in uno sforzo sistematico e risoluto per affrontare le molteplici sfide della pandemia. Dobbiamo far fronte comune contro i tentativi di attori malevoli di dividerci in questa ripresa post-COVID.

Abbiamo ascoltato il suggerimento da parte di taluni Stati partecipanti che le minacce ibride debbano essere suddivise in sottocomponenti e relegate ai corrispondenti fori dell'OSCE, come l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Comitato per la sicurezza, l'FSC e il Gruppo di lavoro sulla sicurezza informatica. Se da un lato un ulteriore dialogo sulle attività ibride in queste sedi va certamente accolto con favore, esso non può sostituire i dibattiti strategici ad ampio raggio che hanno avuto luogo nel quadro del Dialogo strutturato e ora nella riunione congiunta FSC-PC. Questi dibattiti hanno altresì favorito un dialogo costruttivo sulle conseguenze di tali attività sul contesto di sicurezza complessivo nell'area dell'OSCE, e sulle azioni che questa comunità deve intraprendere per affrontarle. Dobbiamo continuare ad approfondire la natura delle azioni ibride e le misure che l'OSCE e i singoli Stati partecipanti possono adottare per rispondervi; ciò potrebbe creare le premesse per ulteriori dibattiti. Gli attori ibridi non si limitano a un solo "campo di battaglia": i loro strumenti sono pervasivi nel campo delle idee e delle leve di influenza economica e politica.

Più preoccupante è stata l'idea avanzata da uno Stato partecipante, la Russia, a cui vorrei rivolgermi direttamente, secondo cui le minacce ibride semplicemente non dovrebbero essere discusse nel quadro del Dialogo strutturato, né in seno a nessun altro foro dell'OSCE. È stato difficile seguire la logica contorta secondo cui una tra le maggiori preoccupazioni in materia di sicurezza per così tanti Stati partecipanti non dovrebbe essere discussa tra di noi in maniera franca e aperta. Questo è esattamente lo scopo per cui l'OSCE è stata creata. Sentiamo spesso affermare che l'Organizzazione dovrebbe basarsi sul dialogo. L'abbiamo sentito anche oggi. Le minacce ibride si intrecciano con la guerra cinetica, e se non intavoliamo un dialogo o una discussione, e queste tattiche continuano a rafforzarsi, esse potrebbero debordare in un conflitto cinetico prima che gli Stati ne comprendano i pericoli.

Il dibattito sulle minacce ibride rappresenta una risposta alle azioni della Russia contro i suoi vicini e francamente al di là di essi, talvolta anche sul campo di battaglia di natura convenzionale, per minare le alleanze e i partenariati liberamente scelti dagli Stati, destabilizzare la governance democratica, fomentare l'intolleranza in seno alla società, mettere in discussione il sostegno internazionale a una società civile indipendente e accrescere l'insicurezza militare.

Boicottare i dibattiti sulle sfide che incidono sulla stabilità e sulla sicurezza di così tanti Stati partecipanti, e persino sui più fondamentali e preziosi principi dell'OSCE, sovverte il nostro obiettivo comune di sicurezza cooperativa. Che sia nel corso di questa riunione dell'FSC-PC, nel quadro del Dialogo strutturato o in seno a qualunque altro consesso dell'OSCE, dobbiamo essere pronti ad affrontare queste sfide, a discuterle apertamente e a intavolare un dialogo prima che sia troppo tardi.

Esprimiamo l'auspicio che tutti gli Stati partecipanti si uniscano per affrontare apertamente e far emergere la sfida pervasiva delle minacce ibride, allo scopo di ripristinare la trasparenza, la fiducia e la stabilità nell'area euroatlantica.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/65
15 July 2020
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

78ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.65, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

vorrei innanzitutto ringraziare i nostri esimi oratori di oggi per le loro relazioni ricche di spunti sul tema della guerra moderna e, in particolare, sugli aspetti relativi alla guerra ibrida in tale contesto. Desidero altresì ringraziare le Presidenze albanese e ucraina per essersi assicurate che questo tema rimanesse una priorità nell’ordine del giorno per il dialogo in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Nonostante il tema sia assai complesso e non privo di sfide, il suo evidente nesso con le percezioni delle minacce lo rende un argomento di grande interesse per la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti. Esortiamo vivamente le future Presidenze ad assicurarsi che le minacce ibride continuino a figurare sull’ordine del giorno tra i temi da discutere, non solo a dispetto dei nostri punti di vista chiaramente divergenti, bensì in ragione di essi.

Signor Presidente,

il Canada si rammarica profondamente della decisione della Federazione Russa di abbandonare il nostro dialogo odierno.

La rapida evoluzione delle tecnologie ha accresciuto radicalmente la letalità delle armi moderne e ridotto il tempo disponibile per prendere decisioni in merito a una reazione difensiva. Al contempo, abbiamo assistito anche a un accresciuto uso degli strumenti informatici nella guerra moderna e a un aumento del loro potenziale impatto negativo su tutto ciò che concerne la popolazione civile, dalla sicurezza delle infrastrutture all’accesso alle informazioni. Questi moderni strumenti di guerra, unitamente all’uso asimmetrico della forza e a un approccio olistico alla pianificazione delle campagne, hanno dato vita al concetto di guerra ibrida o “totale”, con un conseguente impatto negativo sulle percezioni delle minacce.

Ci rammarica la deplorabile volontà crescente sia da parte degli Stati che degli attori non statali di operare di fatto nella “zona grigia” del conflitto armato per perseguire il loro interesse strategico nazionale e altri interessi.

Il Canada comprende appieno che l’evoluzione della guerra moderna impone un parallelo evolversi anche degli strumenti di cui ci avvaliamo per gestirne la minaccia. Accogliamo con favore le proposte volte a rafforzare la capacità del Foro di cooperazione per

la sicurezza (FSC) di svolgere un ruolo chiave per la trasparenza e la riduzione dei rischi nell'area dell'OSCE. Incoraggiamo il dialogo sull'evoluzione della dottrina militare dovuta al rapido sviluppo tecnologico, e siamo pronti a partecipare attivamente e con impegno a eventi quali i dialoghi OSCE sulla dottrina militare nel corso del prossimo anno.

Signor Presidente,

di fronte a questo contesto politico-militare in evoluzione, nel quale le azioni ibride hanno accresciuto notevolmente le percezioni delle minacce in Canada e altrove, è quanto mai importante che i nostri attuali strumenti OSCE volti a ridurre le tensioni e rafforzare la trasparenza siano modernizzati e attuati pienamente, nella lettera e nello spirito. Il Canada continua a ritenere che il Documento di Vienna e altri strumenti dell'OSCE possano e debbano essere modernizzati al fine di rafforzare la trasparenza e la prevedibilità.

Il crescente ricorso ad attività ibride ci spinge a credere ancor più fermamente nell'importanza di portare avanti la proposta costruttiva che ora gode del sostegno di una maggioranza di Stati partecipanti. Siamo convinti che tale proposta affronti molti degli attuali comportamenti "amplificatori di rischio" e che, se fosse adottata e attuata, rappresenterebbe un notevole passo avanti per ridurre il rischio che una recrudescenza degli incidenti sfoci in conflitto.

Signor Presidente,

nello sviluppo della sua politica di difesa, il Canada ha dovuto tenere conto di un contesto di sicurezza globale in evoluzione caratterizzato da una complessità e da un'imprevedibilità senza precedenti, che trascendono i confini nazionali. Il fatto è che la natura interconnessa delle sfide alla sicurezza globale evidenzia l'importanza della conoscenza e della comprensione approfondite. La conoscenza è necessaria per sviluppare una consapevolezza sofisticata della dimensione umana del conflitto, nonché del contesto operativo e dell'informazione in cui ci evolviamo. Dobbiamo avvalerci di un più ampio ventaglio di strumenti analitici per meglio prevedere e rispondere alle crisi. È per questo che, nel quadro della sua politica di difesa, il Canada continua a concentrarsi su forze armate agili, adeguatamente istruite, flessibili, diversificate e pronte al combattimento, in grado di condurre un'ampia gamma di operazioni in patria e all'estero. Per restare al passo, il Canada svilupperà ulteriormente le capacità avanzate in ambito spaziale e informatico e continuerà a incrementare i suoi investimenti, come ha fatto di recente stanziando a tal fine di 0,5 miliardi di dollari canadesi per sostenere la ricerca e lo sviluppo all'avanguardia necessari per proteggere e difendere il nostro popolo e la nostra società.

Signor Presidente,

oggi discutiamo delle sfide associate alla guerra moderna, dialogando sulle azioni che l'OSCE potrebbe intraprendere in risposta a queste nuove minacce per perseguire pace e sicurezza nell'area dell'Organizzazione. Dovremmo tuttavia mettere in evidenza l'accresciuta difficoltà di tale compito, data la mancanza di volontà di uno Stato partecipante di rispettare i suoi impegni e obblighi, inclusi i principi fondamentali dell'OSCE.

Ciò che nello specifico crea un'atmosfera di sfiducia è la volontà della Russia di impiegare metodi ibridi come l'uso delle tecnologie informatiche e dell'informazione per

scopi illeciti e l'uso di truppe asimmetriche, talvolta senza uniforme, nelle sue azioni e politiche di destabilizzazione legate all'occupazione illegale della Crimea, tuttora in corso, la violazione di confini sovrani internazionalmente riconosciuti con l'uso della forza, la deliberata destabilizzazione dell'Ucraina orientale e le attività militari provocatorie vicino ai confini, incluse le azioni aggressive nella regione del Mar Nero, il tutto coronato da una retorica sempre più aggressiva.

Signor Presidente,

L'impiego di metodi ibridi e la minaccia che essi rappresentano contribuiscono direttamente all'aumento delle tensioni in seno all'OSCE. Pertanto, dobbiamo proseguire il dialogo non solo sulle singole azioni che possono essere classificate come ibride, ma anche sul contesto in cui tali tattiche/metodi sono impiegati al fine di perseguire obiettivi strategici più ampi che spesso sono in contrasto con i principi, gli impegni e i valori dell'OSCE.

Ciò si è reso più evidente che mai durante la crisi globale dovuta al COVID-19.

La pandemia globale del COVID-19 ha offerto alle nazioni un'opportunità unica di collaborare per realizzare un obiettivo comune. Tuttavia, come tutte le crisi, essa fornisce ad altri anche l'opportunità di sfruttare cinicamente la crisi del COVID-19 per mettere in atto o celare attività di guerra ibrida quali perniciose campagne di disinformazione e di attacchi informatici.

Sin dall'inizio della crisi del COVID-19, le truppe canadesi di stanza in Lettonia, nel quadro dell'operazione "Reassurance", sono divenute oggetto di campagne di disinformazione dannosa e mirata, che suggerivano la presenza di un numero elevato di casi di COVID-19 tra i soldati canadesi. Tale flagrante atto di guerra ibrida si prefiggeva l'evidente obiettivo di ridurre la fiducia pubblica nella presenza del gruppo tattico a guida canadese e rappresentava un atto assolutamente e inequivocabilmente falso.

Una rapida e solida campagna di messaggi rivolti al pubblico sia da parte dei comandanti canadesi che dei loro ospiti lettoni ha neutralizzato questo tentativo deliberato ed ha assicurato che la popolazione locale non ne fosse tratta in inganno. Deve tuttavia essere chiaro che sfruttare la crisi del COVID-19 per mettere in atto attività malevole rappresenta un affronto a tutti noi ed è assolutamente inaccettabile.

Signor Presidente,

In conclusione, desideriamo ribadire che i principi, gli strumenti e i mezzi che abbiamo sviluppato, siano essi modernizzati o meno, verso cui ci siamo impegnati per il bene della nostra sicurezza comune, non possono adempiere al loro compito se gli Stati li ignorano o li pregiudicano. Se vogliamo rafforzare la fiducia e ridurre i rischi, a fronte delle sfide poste dalla guerra moderna, dobbiamo far sì che questo desiderio si rifletta in un'azione costante conformemente a tutti i principi del nostro ordine internazionale basato sul rispetto delle norme. Ribadiamo il nostro impegno a favore di un dialogo costruttivo e informato sul tema delle minacce ibride e del loro evidente impatto negativo sul contesto complessivo di sicurezza in Europa. Il dibattito deve vertere sugli obiettivi strategici globali perseguiti dagli attori ibridi, in quanto essi sono alla base delle sfide che ci troviamo ad affrontare.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/65
15 July 2020
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

78ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.65, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente.

Desidero ringraziare le Presidenze dell'Albania e dell'Ucraina per aver dedicato il Dialogo sulla sicurezza dell'odierna seduta congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente (PC) alla guerra ibrida e moderna. Desidero altresì esprimere la mia sincera gratitudine agli esimi oratori per il loro prezioso tempo e gli spunti offerti oggi. Il Regno Unito sostiene la dichiarazione resa dall'Unione europea e desidera esprimere alcune osservazioni aggiuntive.

Ribadendo quanto già espresso nel quadro del Dialogo strutturato dello scorso mese, il Regno Unito ritiene importante impegnarsi al fine di mitigare le minacce ibride, un ambito di comune intento per gli Stati partecipanti dell'OSCE e per il quale i fori di discussione in seno alla nostra Organizzazione, come il Dialogo sulla sicurezza di oggi, devono essere utilizzati per promuovere il dialogo al fine di creare fiducia, prevenire e scoraggiare potenziali attori ibridi e rafforzare le norme internazionali.

Signor Presidente,

L'OSCE offre una piattaforma fondamentale per la promozione del dialogo tra gli Stati partecipanti su temi oggetto di disaccordo. Al centro di ciò che facciamo qui a Vienna c'è tale opportunità di dialogo. Il fatto che la Russia abbia tentato di sottrarsi al dialogo costruttivo è, di per sé, molto significativo.

Abbiamo constatato che le minacce ibride possono includere una vasta gamma di attività perniciose. In più occasioni il Regno Unito ha contribuito, spesso di concerto con partner che condividono le stesse vedute, a individuare, contrastare e denunciare pubblicamente il verificarsi di tali attività. L'evolversi delle minacce fa sì che anche la nostra capacità di mantenere tale posizione debba essere rafforzata di pari passo. Sappiamo che le tecniche ibride possono ripercuotersi sulla sfera militare e civile, attraverso una serie di misure subdole e contestabili volte a ledere i nostri interessi e a minare la nostra coesione.

Siamo convinti che, all'interno dell'area dell'OSCE, la Federazione Russa sia responsabile di una vasta gamma di azioni illegali e destabilizzanti. La Russia ha annesso con la forza territori di un'altra nazione sovrana in Europa, ha fomentato il conflitto nel Donbas

(una regione dell'Ucraina), ha violato lo spazio aereo nazionale di diversi Paesi europei, ha interferito nei processi elettorali, ha compiuto attacchi informatici a danno di ministeri di Stati europei e ha architettato un'intensa campagna di spionaggio informatico e sabotaggio.

Stiamo affrontando la minaccia informatica russa in senso più ampio e abbiamo istituito un nuovo Centro nazionale di cibersicurezza che attualmente collabora in modo attivo con partner internazionali, con l'industria e la società civile per contrastare tale minaccia. Stiamo denunciando l'illecito comportamento della Russia nel ciberspazio, attribuendo all'esercito russo gli attacchi informatici come "NotPetya", che aveva l'Ucraina come bersaglio primario ma il cui impatto si è poi rivelato molto più ampio, nonché gli sfrontati attacchi informatici sferrati contro la Georgia lo scorso anno. Questi attacchi contro nazioni sovrane e indipendenti sono assolutamente inaccettabili.

Per quanto concerne la questione specifica delle azioni perniciose intraprese durante l'attuale pandemia del COVID-19, dobbiamo affermare chiaramente che gli attacchi da parte di attori statali e non statali volti a minare la risposta globale a questa crisi sanitaria mondiale senza precedenti rappresentano un rischio per la vita umana. Il diritto internazionale e le norme che disciplinano il comportamento responsabile di uno Stato devono essere rispettati e tutti gli Stati hanno un importante ruolo da svolgere per favorire il contrasto ad attività irresponsabili ad opera di gruppi criminali sul loro territorio.

Partendo dal nostro Consiglio di sicurezza nazionale e procedendo verso il basso, l'approccio del Regno Unito nel contrasto alla guerra ibrida è fondato su un operato coordinato e intergovernativo. A seguito del completamento del Riesame delle capacità di sicurezza nazionale e del Programma di ammodernamento della difesa, stiamo lavorando per garantire un'ottimizzazione delle nostre capacità di difesa e di sicurezza per far fronte alle sfide che ci attendono. Inoltre collaboriamo strettamente con i partner pertinenti, compresi molti di voi, al fine di creare reciprocamente resilienza e garantire un ampio contrasto alle minacce ibride in Europa.

Il Regno Unito continua a svolgere un ruolo proattivo in tale ambito. Collaboriamo con i partner ucraini e georgiani al fine di rafforzare la resilienza alle minacce ibride, compresi gli attacchi informatici, la disinformazione e altri tipi di canali, ma anche prestando assistenza a favore delle riforme, del rafforzamento delle istituzioni e di molto altro. Forniamo sostegno agli Stati partecipanti dell'OSCE denunciando i responsabili di attacchi ibridi e continueremo a farlo.

La nostra strategia si fonda su tre elementi fondamentali. Il primo è la comprensione: creare un quadro più chiaro delle minacce e delle vulnerabilità. Il secondo è la protezione: rafforzare la resilienza e proteggere le informazioni, le persone, le istituzioni e le infrastrutture dalle minacce ibride e dalle azioni ostili di uno Stato. Il terzo, infine, è il contrasto: sviluppare e impiegare strumenti per scoraggiare, gestire e ridurre la minaccia di azioni ostili e ibride da parte di uno Stato.

L'OSCE offre una piattaforma essenziale di promozione del dialogo tra gli Stati partecipanti negli ambiti in cui vige il disaccordo in merito alle questioni ibride, grazie ai fori di cui disponiamo per creare fiducia e procedere verso la risoluzione dei conflitti e, ove necessario, verso l'attenuazione delle tensioni. È nostro dovere scoraggiare e, ove necessario, denunciare potenziali attori ostili e promuovere l'elaborazione di norme internazionali.

Dobbiamo sfruttare appieno i vantaggi offerti dalle tre dimensioni dell'OSCE invece di rischiare di trovarci bloccati da definizioni eccessivamente rigide. Il Regno Unito, dal suo punto di vista, è da sempre convinto che la guerra ibrida possa trascendere i singoli ambiti e che per giungere a una visione globale volta ad eliminare le minacce e a limitare le vulnerabilità occorra uno sforzo trasversale per contrastare insieme e con successo tali sfide.

Grazie. Concludiamo così la nostra dichiarazione e chiediamo che essa sia acclusa al giornale odierno.